

Valenza, ti vedo grande

Programma elettorale per la città di Valenza

Candidata alla carica di Sindaca: Maria Maddalena Griva

I. La Casa Comune da Custodire

Valenza è una comunità che respira, che lavora, che si preoccupa e che sogna. È una città dove il sapere di chi lavora l'oro con le mani è anche il sapere di chi alleva i figli, di chi sostiene un genitore anziano, di chi apre il proprio negozio o la propria fabbrica ogni mattina senza certezze e con tutta la determinazione del mondo; e di chi, se lavora in quel negozio o in quella fabbrica, spera ogni sera che il mattino dopo il suo lavoro ci sia ancora. Questa candidatura nasce da quella realtà concreta, da una vita nella e per la città; non da una personale ambizione di lustro o potere.

La proposta che si porta davanti ai cittadini si chiama "Casa Comune": non per un'immagine retorica, ma perché una casa vera si costruisce con cura, si mantiene con impegno quotidiano, si abita con rispetto reciproco. In una casa, non si lascia indietro nessuno. Si ascolta chi ha bisogno, si valorizza chi dà, si trovano soluzioni che tengano insieme le esigenze di tutti. Questa è la visione che guida ogni scelta programmatica: un'amministrazione che non comanda dall'alto, ma che accompagna, che media, che cuce; e che cucendo, alla fine, decide. Una amministrazione che si ispira ai valori della Costituzione, in cui i principi della democrazia, dell'inclusione, della parità, della pace, della partecipazione dei cittadini siano fondanti.

Il metodo di governo proposto è quello dell'ascolto strutturato e della responsabilità misurabile. L'obiettivo non è imporre una visione solitaria, ma sviluppare progetti che siano davvero di tutte e di tutti. La politica, intesa in questo senso, è un atto di cura: verso il territorio, verso le persone fragili, verso i giovani che ancora non hanno voce abbastanza forte, verso le imprese, le lavoratrici e i lavoratori, che tengono in vita un distretto produttivo di eccellenza mondiale.

Il principio guida è quello della sussidiarietà: lo Stato, in questo caso il Comune, deve essere presente dove il privato e il terzo settore non riescono ad arrivare da soli, e deve fare un passo indietro quando la comunità è capace di organizzarsi. Non si tratta dell'assenza dell'amministrazione pubblica, ma di un'amministrazione intelligente, che sa essere regista senza essere protagonista esclusiva.

Si crede in un umanesimo del lavoro: il benessere di Valenza non è separabile dalla salute del suo distretto orafa, così come la salute del distretto orafa non può essere separata dal benessere delle persone che ci lavorano. Questi due piani, la competitività economica e la qualità della vita, non sono in contraddizione. Sono le due facce della stessa medaglia. Governare bene significa tenerli insieme, senza sacrificare l'uno all'altro.

Il protagonismo delle donne, nel lavoro e nella vita quotidiana della città, anche spesso misconosciuto, è davanti agli occhi di tutti. Questa consapevolezza è il filo rosso dell'intero programma.

II. Valenza, domani: un sogno realizzabile

Guardare avanti, al domani, a dieci anni, non è un esercizio di fantasia, ma un atto politico necessario. Senza una visione chiara di cosa si vuole diventare, ogni intervento rimane frammentario, ogni spesa pubblica si disperde, ogni energia si esaurisce nell'emergenza quotidiana. La Valenza che abbiamo in mente è una città che ha ritrovato sé stessa.

È una città che ha saputo rigenerare le proprie aree dismesse e trasformare il decoro urbano nel primo biglietto da visita per chiunque decida di investire o di visitarla. Non ci sono più aree produttive disconnesse dal tessuto urbano, isole di opulenza circondate da strade trascurate. Il paesaggio urbano racconta di una comunità che si prende cura di sé.

Il Po è tornato al centro della vita di Valenza. Il legame con il fiume, che la storia e la geologia ci hanno donato, non è più un ricordo sbiadito o un potenziale inesplorato. La ciclovía VENTO è diventata il motore di una nuova attrattiva turistica e commerciale, capace di riconnettere il centro alle sponde, di attirare visitatori e di creare nuove economie legate alla mobilità dolce e al turismo di prossimità. Il fiume è diventato un asset strategico, non un confine trascurato.

I vuoti industriali che oggi pesano sull'identità urbana sono stati trasformati in incubatori di idee per i giovani, in luoghi dove il talento può restare e germogliare senza dover emigrare. Valenza ha risolto uno dei suoi paradossi più dolorosi: era una città capace di formare eccellenze artigiane, ma incapace di trattenere le eccellenze. Nel 2036, chi studia qui sceglie di restare perché trova opportunità, una qualità della vita dignitosa e una comunità che lo riconosce.

Le grandi firme internazionali che producono nel distretto valenzano contribuiscono concretamente al benessere collettivo. Il loro successo si traduce in piazze curate, scuole moderne, servizi sanitari adeguati al peso demografico e industriale di una città che conta. Il patto tra imprese, lavoratrici, lavoratori e amministrazione ha trasformato la logica estrattiva in una logica di radicamento territoriale.

Il centro storico ha ritrovato vitalità. Il commercio di prossimità, le botteghe, i bar, i piccoli negozi che rendono un luogo abitabile e umano sono stati sostenuti e valorizzati. Le giovani famiglie e i nuovi lavoratori trovano casa a Valenza, perché il mercato immobiliare è stato sbloccato e perché la città offre servizi, asili, scuole, trasporti, che la rendono una scelta di

vita e non solo un luogo di passaggio. I tempi di lavoro della famiglia e delle donne trovano la possibilità di conciliarsi in una città attenta alle loro esigenze.

È una Valenza che ha vinto la sfida demografica, non con misure imposte dall'alto, ma costruendo le condizioni perché scegliere di vivere qui sia libero e ragionevole. Una città che si prende cura dei suoi figli più fragili: gli anziani soli, le famiglie in difficoltà, i giovani. Per questo, diventa un luogo in cui si vuole stare.

III. La Sfida del Presente: Valenza, ti vedo grande

La Responsabilità dell'Onestà

Guardare al presente con onestà non è un semplice esercizio di analisi, ma rappresenta il primo, imprescindibile atto di responsabilità che un'amministrazione deve compiere verso la propria comunità. Per troppo tempo ai Valenzani è stata prospettata l'idea che la città fosse condannata a un declino inevitabile, ma la realtà dei fatti smentisce questa rassegnazione. Valenza possiede tutte le risorse umane e professionali necessarie per tornare a essere protagonista; il vero problema degli ultimi anni non è stata la mancanza di energia, quanto piuttosto l'assenza di una direzione chiara e di alleanze strategiche capaci di fare sistema. La città sta pagando il prezzo di una visione amministrativa frammentata, che ha colpevolmente separato le grandi trasformazioni del distretto produttivo dai bisogni quotidiani di chi quel distretto lo abita e lo fa vivere ogni giorno. Riattivare, non solo nelle enunciazioni, le diverse Consulte che si occupano di Attività Produttive, di Giovani, di Sport, di Volontariato, alcune delle quali già in essere, significa mettere in moto meccanismi di partecipazione da parte delle cittadine dei cittadini che già dedicano parte del loro tempo alla vita della nostra comunità.

Il Gigante Economico e la Fragilità Artigiana

Questa separazione ha generato un profondo paradosso economico che oggi richiede una regia decisa. Il distretto orafa valenzano è un gigante che conta oltre settecento imprese e quasi settemila addetti, di cui il 54% è donna, con una capacità di export straordinaria che tocca i due miliardi di euro. Quando il processo di insediamento degli stabilimenti produttivi "Bulgari" sarà ultimato, Valenza ospiterà il più grande stabilimento produttivo di tutta la provincia. Quella che è stata conosciuta e classificata per decenni come una città di piccole, piccolissime e microimprese, al termine di questa trasformazione sarà, sta già diventando, un'altra cosa.

Questo successo macroeconomico non si traduce automaticamente in benessere diffuso per il territorio. Le piccole imprese artigiane, cuore storico della nostra identità, vivono oggi il rischio concreto di essere soffocate dalle dinamiche delle multinazionali del lusso e dalla compressione dei margini operativi. Un'amministrazione lungimirante non può limitarsi a osservare passivamente la crescita del polo del lusso, ma deve agire affinché tale espansione generi un reale radicamento territoriale e non si trasformi in una mera logica estrattiva a vantaggio esclusivo degli azionisti delle grandi griffe. Assieme a ciò, deve incoraggiare e accompagnare lo sviluppo anche di nuovi strumenti di concertazione istituzionale, nelle quali

possano trovare composizione, o soluzioni che ad essa tendono, i conflitti di natura sociale, urbanistica e ambientale determinati dalla nuova configurazione del modello di sviluppo della città.

L'Emergenza Demografica

Parlare di rilancio del distretto passa anche dall'affrontare il tema finora taciuto dell'emergenza demografica del nostro territorio. Il declino demografico è strettamente connesso alla crisi del mercato immobiliare e alla carenza di servizi di welfare moderni. Valenza vive oggi una situazione di stallo inaccettabile, con un numero elevatissimo di alloggi sfitti e prezzi che restano fuori dalla portata delle giovani coppie e dei nuovi lavoratori, che finiscono per scegliere di vivere altrove. Questo circolo vizioso svuota progressivamente il centro storico, impoverendo il commercio di prossimità e la vitalità delle vie cittadine. La sfida del presente consiste dunque nel rompere questo isolamento, anche in ragione delle ristrettezze della finanza locale e degli strettissimi limiti normativi posti all'intervento pubblico sulla proprietà privata, individuando alcune aree specifiche e circoscritte del centro storico, sulle quali sperimentare modalità di intervento agganciando la riqualificazione con le domande che ci arrivano da altri settori della società valenzana, in primo luogo i giovani.

Infatti, il presente è segnato da un profondo scollamento tra la città e le nuove generazioni. Eppure, i giovani valenzani non sono una categoria da assistere in attesa del futuro, ma rappresentano il presente pulsante di una comunità che vuole tornare a competere. Ancora oggi lamentano mancanza di offerta da parte della città come luoghi di aggregazione, specialmente nelle ore serali, di servizi, opportunità e una rete di trasporti urbani inefficiente che rende difficoltoso il semplice raggiungimento della stazione ferroviaria. Si vedono sempre più ai margini della vita cittadina, anche politica, costretti all'isolamento o alla fuga verso altri centri.

In questo senso, i giovani rappresentano una voce ancora da ascoltare per affrontare l'altra faccia della crisi demografica; quella che continua a parlare di giovani che se ne vanno e non vogliono più tornare in un luogo che non riescono a sentire casa, recuperando in questo ambito lo spirito e il disegno che furono a suo tempo affidati al progetto "Spring Up" costituirà un terreno d'impegno per la nuova amministrazione.

Il Welfare

I servizi educativi per la città

Allo stesso modo, il welfare deve smettere di essere considerato un costo e iniziare a essere visto come un investimento sulla stabilità della forza lavoro. I ritmi della produzione nelle fabbriche dell'oro stravolgono troppo spesso la vita delle famiglie e delle donne e la rete dei servizi per l'infanzia non sempre risponde alle necessità richieste. Rispondere a questo bisogno significa prevedere asili nido a orario flessibile, una graduatoria comunale di baby-sitter per rispondere ad una reale conciliazione tra vita professionale e privata. Le politiche per l'infanzia devono prevedere asili nido di qualità pedagogica in cui sperimentare percorsi educativi laboratoriali, ricchi di esperienze che accrescono la qualità dei servizi stessi.

Uno sportello pedagogico di sostegno alla genitorialità dovrà essere un impegno di questa amministrazione, per accompagnare i genitori nel loro importante compito educativo verso le/i figlie/i nei primi anni di vita, durante il percorso scolastico e durante l'età fragile dell'adolescenza. Il disagio giovanile è crescente e talvolta improvviso; ecco perché l'attenzione nei diversi periodi di crescita è importante.

Il servizio di refezione scolastica dovrà continuare a confezionare i pasti all'interno della città e i servizi di doposcuola rivolti alla scuola primaria dovranno continuare a garantire l'orario fino alle ore 18.

I Servizi per gli anziani

Accanto alla Istituzione l'Uspidali con la sua capienza di 90/100 posti, è necessario porre fine all'isolamento delle fasce più deboli, come gli anziani soli, attivando punti di riferimento: per esempio lo Sportello Fragilità in collaborazione con il Cissaca, Consorzio dei Servizi Sociali, e incentivare all'interno del Centro Incontro di via Sassi tutti quei momenti di aggregazione, svago, attività di ginnastica dolce così importanti per la salute mentale e fisica degli "over".

Complessivamente, per i servizi indicati, si renderà necessario imbastire una fitta rete di collaborazione, integrazione e sinergie di servizi tra l'amministrazione pubblica e le aziende che intervengono verso i propri dipendenti con gli strumenti del "welfare aziendale": al fine di rendere più efficiente la rete complessiva dei servizi offerti ed evitare ridondanze di spesa pubblica.

Disabilità e accessibilità

Una città davvero inclusiva è una città che mette al centro anche il diritto di ogni persona a muoversi, partecipare e vivere pienamente gli spazi urbani. Per questo il nostro programma prevede un impegno chiaro sull'accessibilità universale. Continueremo la mappatura delle barriere architettoniche presenti nei marciapiedi, negli attraversamenti, negli edifici pubblici, negli impianti sportivi e nei luoghi della cultura, definendo un piano graduale ma concreto di abbattimento delle criticità più urgenti.

L'accessibilità non riguarda soltanto l'urbanistica, ma anche la qualità della vita sociale e culturale. Eventi, servizi, biblioteca, teatro, spazi di aggregazione e attività comunali dovranno essere pensati in una logica di piena fruibilità. Su questi temi apriremo un confronto stabile con le associazioni, con le famiglie e con chi vive quotidianamente le difficoltà di una città che deve diventare più accogliente per tutti.

Sport per tutti

Lo sport è salute, educazione, socialità. La recente normativa che favorisce l'apertura delle palestre scolastiche in orario extrascolastico e nel periodo estivo rappresenta un'opportunità importante per il territorio. Il nostro impegno è arrivare il prima possibile a convenzioni con le istituzioni scolastiche per rendere effettive queste possibilità e sostenere le associazioni sportive. Si prenderà in carico lo stato in essere della piscina coperta/scoperta per comprendere come procedere nei lavori e nella futura gestione.

Accanto a questo, vogliamo individuare percorsi attrezzati con panchine e punti acqua per facilitare runners e camminatori. L'asse tra il parcheggio di Pedron e Villa Rosa, già oggi frequentato da molti cittadini, è un esempio di intervento semplice, utile e sostenibile.

La Casa e l'Ospedale di Comunità

La cura per la propria città passa attraverso un impegno costante da parte del Sindaco e dell'amministrazione comunale nel prevenire, monitorare, migliorare la salute dei propri cittadini. Questo è l'assunto da cui partire ogniqualvolta si parla di sanità pubblica.

Nella costruenda Casa di Comunità e Ospedale di comunità realizzati grazie ai fondi PNRR, si chiederà il mantenimento di tutti i servizi e ambulatori già esistenti al Mauriziano, degli infermieri ADI (Assistenza infermieristica domiciliare), del punto prelievi, sollecitando l'ASL per il potenziamento della radiologia, il ripristino delle ecografie, il ritorno fondamentale del servizio di dialisi in città, per evitare il trasporto dei dializzati in ambulanza o in doblò tre volte a settimana a Casale Monferrato (servizio costoso per la frequenza dei viaggi, difficoltoso per i pazienti), il ripristino del servizio psichiatrico adulto. Internamente all'ospedale di comunità, si chiederà il ritorno dei 20 posti di lungodegenza (reparto presente al Mauriziano interamente donato dal compianto signor Rota, benefattore della città), tolti durante il periodo Covid e non più restituiti alla città, un piccolo Pronto Soccorso per rispondere a interventi non gravosi che possono presentarsi, unitamente al servizio di Guardia medica. Se saremo capaci di condurre una politica di rete con i comuni del distretto valenzano, con il mondo del volontariato, grande ricchezza del nostro territorio, con i medici di base e gli operatori sanitari, avremo una maggiore forza per migliorare i servizi sanitari cittadini.

Il Volontariato

La città di Valenza è ricca di Associazioni di Volontariato, sia cattoliche che laiche, riunite nella Consulta Comunale del Volontariato. Le persone che ne fanno parte esprimono un capitale umano di grande valore, attento, sensibile e preparato attraverso appositi corsi di formazione ad intervenire laddove il bisogno si fa sentire, talvolta silenziosamente. Quello del volontariato è un mondo non gridato, a volte sussurrato, di grande generosità, presente nel tessuto della nostra città tramandato da generazioni. È il ricco Terzo Settore di cui una Amministrazione con il suo Sindaco deve tenere in grande considerazione, anche all'interno dei propri servizi. In una città dove sono carenti i servizi sanitari, il supporto di Avis e Croce Rossa diventa insostituibile. Così come è indispensabile la preziosa collaborazione con le associazioni che si occupano di povertà e assistenza a chi ha più bisogno, alcune delle quali fanno capo al Polo della Carità (creato nei locali della Parrocchia Sant' Antonio) e con quelle che si prendono cura dei ragazzi diversamente abili.

Superare l'Isolamento Territoriale.

Il servizio trasporti in città

L'isolamento territoriale rappresenta forse la ferita più profonda e, al contempo, meno visibile di Valenza. Negli ultimi anni, la città ha progressivamente perso il suo peso specifico nelle relazioni con il territorio circostante, con la Regione e con tutti gli enti sovracomunali.

Questa perdita di rilevanza è stata alimentata da una logica del campanile ormai anacronistica, che ha indebolito sistematicamente la nostra capacità contrattuale proprio nel momento in cui la scala dei problemi da affrontare — dalla gestione sanitaria al potenziamento dei trasporti, dalla tutela dell'ambiente allo sviluppo economico — richiederebbe alleanze forti, strutturate e di ampio respiro. Non possiamo più permetterci di agire come un'isola: i confini amministrativi non devono più essere barriere, ma punti di contatto per una visione condivisa che dia slancio all'intero territorio valenzano.

In particolare, un settore fondamentale per "superare l'isolamento" è quello dei trasporti. Sarà indispensabile lavorare intorno a due direttrici: stabilire con il capoluogo alessandrino un forte coordinamento finalizzato a potenziare il trasporto pubblico verso gli ospedali del territorio; quello di Alessandria e quello di Casale Monferrato, rilanciando un sistema di trasporto pubblico intra-comunale destinato in particolare ad anziani e studenti delle scuole superiori e universitari, in grado: da un lato di integrare nei collegamenti i nodi nevralgici del servizio scolastico, universitario e sanitario; dall'altro di creare maggiori occasioni di relazione tra gli studenti non valenzani del polo scolastico superiore e la città. Inoltre, questo coordinamento sarà necessario per agire con la Regione Piemonte e la Regione Lombardia al fine di ottenere il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Alessandria, Valenza e Milano.

Sul fronte della mobilità e delle infrastrutture, la priorità sarà l'efficientamento dei collegamenti gestiti da AMAG. Si progetteranno e programmeranno nuove direttrici di collegamento intra-urbano, verso il nuovo polo sanitario, e la nuova piscina, verso il polo scolastico superiore, verso le aree residenziali esterne al concentrico urbano. Potenzieremo il trasporto verso la stazione ferroviaria garantendo flessibilità oraria e coincidenze certe con i treni, a beneficio di pendolari, giovani e anziani; questi ultimi potranno contare anche su un servizio di bus a chiamata per la mobilità ridotta. Il piano prevede inoltre il miglioramento dei collegamenti con le frazioni di Monte Valenza e Villabella, la revisione della linea Valenza-Alessandria (eliminando i "vuoti" mattutini e domenicali) e una maggiore trasparenza informativa, affiancando ai QR Code gli orari cartacei dettagliati presso le fermate. Per facilitare l'utenza, individueremo esercizi pubblici per la vendita dei biglietti, evitando il sovrapprezzo a bordo, e avvieremo la transizione ecologica della flotta verso bus elettrici. Segno di sensibilità ecologica, quello di creare un parcheggio di biciclette accanto alla stazione ferroviaria ed un percorso ciclabile sicuro che colleghi la FS con il centro cittadino.

Costruire alleanze territoriali

Negli ultimi anni, la città ha progressivamente perso il suo peso specifico nelle relazioni con il territorio circostante, con la Regione e con tutti gli enti sovracomunali, proprio nel momento in cui la scala dei problemi da affrontare riguarda la gestione sanitaria, il potenziamento dei trasporti, la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico. Valenza, quale comune centro zona, dovrà tenere con i comuni limitrofi, San Salvatore, Pecetto, Bassignana, Rivarone, rapporti collaborativi e costruttivi sui temi e servizi comuni quali Cissaca, sanità, trasporti, rifiuti, sicurezza: una alleanza strategica per gestire insieme i servizi intercomunali, ridurre i costi e aumentare la forza contrattuale nei confronti della Regione e dello Stato. Inoltre, guideremo le unioni di servizi (dalla Protezione Civile ai fondi europei, fino alla gestione condivisa degli appalti tramite Centrale Unica) con i comuni

limitrofi per avere maggiore peso contrattuale a Torino e a Roma, ridurre i costi ed integrare le visioni e dare slancio al territorio del valenzano.

Quartieri e frazioni

Una città funziona davvero quando tutte le sue parti si sentono viste e considerate. Per questo vogliamo rafforzare l'attenzione verso quartieri e frazioni, con particolare riguardo a Monte Valenza, Villabella e Fogliabella. Non bastano i collegamenti: servono manutenzioni diffuse, ascolto periodico, piccoli interventi visibili e un rapporto costante tra amministrazione e comunità locali.

Ci impegniamo a promuovere momenti di confronto nei quartieri, a programmare interventi ordinari e straordinari in modo più equilibrato e a riconoscere che il senso di appartenenza si costruisce anche attraverso una cura capillare del territorio.

Il Decoro come Specchio dell'Amministrazione

La sfida del presente passa per il recupero della autorevolezza politica di Valenza e della cura del suo spazio pubblico. Lo stato delle strade, la cura del verde e la gestione delle aree dismesse non sono questioni estetiche di secondo piano, ma rappresentano il primo segnale di cura o di abbandono che un'amministrazione trasmette ai propri cittadini. L'attuale stato di degrado urbano, segnato da strade dissestate e aree verdi abbandonate, rappresenta una ferita visibile che va ben oltre il semplice aspetto estetico. Questo scenario è il segnale inequivocabile di un'amministrazione che ha smesso di investire nella cura dei dettagli, trasmettendo ai cittadini un senso di abbandono anziché di tutela. La trascuratezza degli spazi pubblici riflette il frammentarsi di una comunità che ha smarrito la propria compattezza e la capacità di riconoscersi in una casa comune ordinata e vitale. Recuperare il decoro diventa quindi un atto di dignità collettiva, essenziale per dimostrare che Valenza non ha smesso di avere cura di sé e del proprio futuro.

A questa incuria si aggiunge il fallimento gestionale delle attuali aree di sgambamento cani, spesso ridotte a zone degradate e poco sicure. La mancanza di presidio e di attrezzature adeguate trasforma luoghi che dovrebbero essere di socialità in spazi di isolamento, ignorando che, per molti cittadini, specialmente i più anziani, il benessere del proprio animale è parte integrante della qualità della vita urbana. La creazione di "Aree Cani in Gestione Condivisa" in zone centrali può migliorare la situazione: attraverso Patti di Collaborazione con volontari e associazioni, trasformeremo questi spazi in veri hub di socialità sicuri, puliti e attrezzati, sottraendoli al degrado e trasformando l'attenzione per gli animali in un'occasione di incontro e crescita per l'intera cittadinanza.

In questo campo, sarà utile valutare misure che favoriscano la tenuta in decoro da parte dei proprietari dei locali inutilizzati che si affacciano direttamente al livello del piano viabile; rafforzare la vigilanza serale e notturna al fine di esercitare un controllo preventivo sui comportamenti che causano sporcizia lungo le strade e danneggiamenti al patrimonio pubblico; imporre ai proprietari di cani condotte conformi alle norme che riguardano la pulizia delle pubbliche vie.

La sicurezza della città

La vivibilità urbana richiede un nuovo patto di sicurezza e convivenza. I turni della Polizia Municipale saranno riorganizzati per garantire una presenza più costante nelle fasce serali e notturne, in dialogo continuo con Forze dell'Ordine, Prefettura e Questura. Sarà utile anche rafforzare il coordinamento tra i servizi di vigilanza privata delle aziende cittadine e i presidi pubblici.

Potenzieremo il sistema di videosorveglianza dove necessario e orienteremo maggiormente il lavoro della Polizia Municipale anche agli obiettivi legati al rispetto delle regole di convivenza civile: tutela del patrimonio pubblico, pulizia urbana, prevenzione dei danneggiamenti, presidio delle aree più sensibili.

Sosterremo inoltre attività di mediazione culturale rivolte in particolare alle comunità straniere maggiormente presenti in città, coinvolgendo figure adeguatamente formate capaci di collaborare con la Polizia Municipale e con i servizi.

Donne, rispetto e libertà

La sicurezza riguarda tutti, ma assume un significato particolare quando si parla della vita delle ragazze e delle donne. In un tempo segnato da una crescita dei fenomeni di violenza, servono risposte concrete e una chiara assunzione di responsabilità politica e culturale.

Per questo lavoreremo per migliorare l'illuminazione dei punti più critici, rendere più sicuri gli spazi urbani, rafforzare il controllo del territorio e promuovere un'urbanistica più attenta alla sicurezza percepita. Ma la sicurezza non può ridursi alla sola dimensione del controllo: va accompagnata da un investimento educativo sul rispetto, sulla parità, sul contrasto alla cultura patriarcale e sulla prevenzione della violenza.

Il Comune dovrà rafforzare la rete con i servizi territoriali e sostenere percorsi di sensibilizzazione, ascolto e formazione che coinvolgano scuole, famiglie, associazioni e operatori.

IV. Costruire il futuro

Alle sfide del presente si risponde non con la logica dell'emergenza, ma con una visione politica fondata su solidarietà, progresso, competenza e responsabilità.

Priorità di mandato, bilancio e verifica pubblica

Un buon programma non deve soltanto indicare obiettivi, ma anche chiarire priorità, tempi e metodo. Per questo il nostro impegno sarà quello di definire fin dall'inizio alcune priorità di mandato chiare, pubbliche e verificabili. Vogliamo concentrare l'azione amministrativa su ciò che può migliorare concretamente la vita dei cittadini: casa, trasporti, welfare, decoro urbano, sostegno al lavoro, rilancio del centro e qualità dei servizi.

Ogni scelta dovrà misurarsi con la sostenibilità economica. Il Comune dovrà rafforzare la propria capacità di intercettare bandi regionali, statali ed europei, di attivare collaborazioni pubblico-private quando utili e di rendere più efficace l'uso delle risorse disponibili. Ci impegniamo inoltre a presentare periodicamente alla città una rendicontazione pubblica dello stato di attuazione del programma, perché la fiducia si costruisce anche con la trasparenza e con la verifica dei risultati.

Coordinare il distretto produttivo

L'amministrazione istituirà un **Tavolo Istituzionale del Distretto di Valenza**, luogo permanente di confronto tra grandi firme, subfornitori artigiani, organizzazioni sindacali, mondo della formazione e Comune. L'obiettivo è favorire patti di filiera più equi, sostenere le piccole imprese e tradurre il successo delle grandi griffe in investimenti sul territorio.

La storia delle relazioni industriali valenzane, a partire dalle grandi vertenze che hanno attraversato il distretto, insegna che il lavoro non può essere considerato una variabile secondaria dello sviluppo. Il Tavolo Istituzionale del Distretto non sarà uno strumento di deroga alla contrattazione collettiva nazionale né un luogo improprio di negoziazione salariale. I patti di filiera che il Comune sosterrà dovranno essere coerenti con i contratti collettivi nazionali applicabili, verificati nel confronto con le organizzazioni sindacali rappresentative e orientati al miglioramento, non alla compressione, delle condizioni di lavoro lungo tutta la filiera.

Il ruolo del Comune sarà quello di favorire una governance territoriale più equilibrata: costruire relazioni, rendere visibili le criticità, promuovere investimenti sul territorio, sostenere le piccole imprese e rafforzare la responsabilità sociale del distretto. Le sedi proprie della contrattazione del lavoro restano quelle previste dall'ordinamento e dalle relazioni industriali. Proprio per questo il Tavolo dovrà essere uno spazio di trasparenza, non di sostituzione delle competenze sindacali.

Il distretto valenzano è inserito dentro catene globali del valore nelle quali la produzione materiale rappresenta una componente decisiva, ma non sempre quella che cattura la quota maggiore del valore finale. Una parte rilevante del valore economico dei beni di lusso si costruisce infatti anche nella progettazione, nella comunicazione, nel posizionamento del marchio, nella distribuzione, nell'accesso ai mercati e nella tutela della proprietà intellettuale.

Per questo sostenere le piccole e medie imprese del territorio significa aiutarle non solo a produrre meglio, ma anche a risalire la catena del valore: sviluppare design proprietario, rafforzare marchi locali, proteggere il patrimonio creativo, accedere più direttamente ai mercati internazionali, costruire relazioni stabili con il mondo della moda, del design e della ricerca applicata. Il Valenza Hub dovrà avere anche questo mandato: non solo raccordare formazione e impresa, ma aiutare il distretto a generare valore proprio, riconoscibile e radicato nel territorio.

Il **Valenza Hub** dovrà assumere anche il tema dell'intelligenza artificiale come questione di governance del distretto, non soltanto come opportunità tecnologica. L'AI generativa sta già modificando progettazione, comunicazione, prototipazione, analisi dei mercati e organizzazione del lavoro. Per questo è necessario che il distretto non subisca questi

strumenti in modo passivo, ma costruisca regole, competenze e tutele condivise, coinvolgendo imprese, artigiani, lavoratrici, lavoratori, scuole, università e parti sociali.

L'obiettivo non è sostituire il sapere orafa, ma rafforzarlo. Il valore di Valenza nasce da mani, esperienza, gusto, precisione, relazione tra tradizione e innovazione. Proprio per questo l'intelligenza artificiale deve essere governata come strumento al servizio della qualità, non come scorciatoia verso l'omologazione.

In questa prospettiva, Valenza deve costruire una connessione strutturale con il sistema universitario e della ricerca. Il Comune si impegnerà a promuovere un accordo quadro con l'Università del Piemonte Orientale, il Politecnico di Torino e altri soggetti formativi e creativi legati al mondo del design, della moda e della comunicazione, a partire dalle relazioni con l'area milanese. L'obiettivo è attivare progetti di ricerca applicata utili al distretto: materiali avanzati, chimica dei metalli preziosi, design computazionale, sostenibilità dei processi, economia industriale dei distretti, diritto della proprietà intellettuale e tutela del patrimonio creativo nell'era dell'intelligenza artificiale.

Valenza deve diventare non solo il luogo in cui si produce per altri, ma anche il luogo in cui si pensa, si progetta, si innova e si protegge il valore del proprio saper fare.

Dentro questa strategia vogliamo anche rilanciare contenitori urbani di pregio che possano diventare sede di attività culturali, artistiche, formative, ricettive o residenziali, pubbliche, miste o private. Chi beneficia delle capacità dei valenzani deve contribuire a far crescere la città.

Diversificare l'economia urbana

Pur riconoscendo il ruolo centrale del distretto orafa, Valenza deve rafforzare anche altri settori della propria economia urbana. Una città solida è una città che sa valorizzare il commercio, i servizi, l'artigianato non orafa, la ricettività, le professioni e le nuove attività imprenditoriali.

Per questo il Comune dovrà sostenere un ambiente favorevole alla nascita di nuove iniziative economiche, semplificando i rapporti con l'amministrazione, valorizzando gli spazi inutilizzati e promuovendo un ecosistema cittadino capace di trattenere energie, competenze e investimenti. Il rilancio economico di Valenza deve essere forte, ma anche più equilibrato e diffuso.

Istruzione e formazione a Valenza

Le proposte di istruzione e formazione nel Comune di Valenza hanno storicamente valorizzato le peculiarità della principale vocazione produttiva del territorio, rappresentata dal settore della gioielleria e dell'arte orafa. Questo forte legame tra sistema educativo e tessuto economico locale ha consentito di costruire nel tempo un'offerta formativa coerente, specializzata e riconosciuta.

I soggetti coinvolti nelle attività formative hanno progressivamente aggiornato i propri percorsi, adeguandoli alle trasformazioni intervenute nelle tecniche di lavorazione, nei

materiali e negli strumenti utilizzati. In particolare l'introduzione delle tecnologie digitali (dalla progettazione CAD/CAM alla prototipazione) ha inciso profondamente sull'organizzazione didattica, rendendo necessario integrare competenze tradizionali e innovazione tecnologica.

L'innovazione oggi passa anche attraverso l'uso consapevole dell'**intelligenza artificiale** nei percorsi di formazione e aggiornamento professionale. In collaborazione con scuole, enti di formazione, ITS e imprese, sosterranno iniziative che aiutino giovani e lavoratori a conoscere e utilizzare questi strumenti in modo serio, etico e competente, applicandoli alla progettazione, alla comunicazione, all'organizzazione del lavoro e ai processi produttivi. L'obiettivo non è sostituire il sapere artigiano che rende Valenza riconosciuta nel mondo, ma rafforzarlo con nuove competenze, nuove opportunità e una maggiore capacità di innovazione.

In questo quadro dovrà essere valorizzato anche il marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana", non come semplice riconoscimento formale, ma come presidio di qualità, identità e differenziazione del saper fare valenzano. L'avanzare di strumenti generativi capaci di produrre immagini, modelli e suggestioni stilistiche rende ancora più importante distinguere ciò che nasce da una competenza artigiana riconoscibile, da una storia produttiva, da una cultura dei materiali e da una responsabilità verso il cliente.

Per le piccole imprese artigiane, il presidio dell'Eccellenza Artigiana può diventare uno strumento di tutela e posizionamento: non contro l'innovazione, ma per impedire che l'innovazione cancelli la specificità del lavoro ben fatto. Il Comune dovrà sostenere percorsi di accompagnamento, comunicazione e valorizzazione che aiutino le imprese eccellenti a raccontare meglio la propria qualità, anche nei mercati internazionali.

A livello comunale è presente un'offerta formativa specialistica ampia e articolata, in grado di coprire l'intera filiera educativa del settore. Gli istituti superiori e l'agenzia formativa territoriale For - Al garantiscono infatti percorsi che spaziano dall'istruzione e formazione professionale, finalizzata al conseguimento di qualifiche specialistiche, al Liceo artistico indirizzo Design, fino ai percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), favorendo così la costruzione di profili professionali completi e altamente qualificati.

Per rafforzare ulteriormente l'attrattività del sistema formativo locale appare necessario potenziare le attività di orientamento promosse dall'ente locale, con l'obiettivo di informare in modo efficace i giovani provenienti da altri territori sulle opportunità offerte da Valenza. In tal senso risulta strategico promuovere momenti strutturati di confronto tra amministrazione comunale e istituzioni formative, al fine di coordinare le azioni informative e di costruire una comunicazione chiara, aggiornata e condivisa.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata anche agli aspetti logistici e di accessibilità, fornendo informazioni puntuali sulle modalità di raggiungimento della città tramite il trasporto pubblico. Parallelamente si rendono opportuni un miglioramento e un'ottimizzazione della rete di trasporto urbano, anche in funzione degli orari scolastici, per facilitare la frequenza e ridurre le criticità legate alla mobilità.

L'offerta formativa potrà essere ulteriormente arricchita attraverso l'utilizzo di spazi comunali, quali il Centro Comunale di Cultura e, in particolare, il Centro Espositivo dell'Arte Orafa Valenzana, attualmente in fase di ampliamento. Tali luoghi possono diventare veri e propri poli di sperimentazione, esposizione e contaminazione tra formazione, produzione e cultura.

Infine, sarà fondamentale sostenere tutte le iniziative volte a promuovere gli scambi culturali e formativi con altre realtà europee ed extraeuropee, incentivando la mobilità di studenti e docenti. In questa prospettiva assume un ruolo centrale la valorizzazione delle diverse forme di espressione artistica in ambito orafa, strumento per intercettare nuove tendenze, favorire l'innovazione stilistica e rafforzare il posizionamento internazionale del distretto valenzano.

Un Comune semplice, trasparente e digitale

Una città moderna ha bisogno di un'amministrazione pubblica capace di essere più semplice, più veloce, più accessibile. La digitalizzazione non deve essere vissuta come un fatto tecnico riservato agli addetti ai lavori, ma come uno strumento concreto per migliorare la vita quotidiana dei cittadini, delle famiglie, dei professionisti, delle associazioni e delle imprese. Un Comune che funziona meglio è un Comune che fa risparmiare tempo, riduce i passaggi inutili, rende più chiari i procedimenti e avvicina le istituzioni alla comunità.

Per questo vogliamo investire nella costruzione di un **Comune più semplice, trasparente e digitale**, capace di offrire servizi accessibili online, senza però rinunciare al rapporto umano con chi ha bisogno di un supporto diretto. La trasformazione digitale dovrà servire a rendere più facili le pratiche amministrative, più rapida la comunicazione con gli uffici e più leggibile il funzionamento della macchina comunale. Ogni cittadino deve poter capire con chiarezza cosa fare, a chi rivolgersi, in che tempi aspettarsi una risposta.

L'obiettivo è rendere progressivamente disponibili in modalità digitale i principali servizi comunali: richieste di certificati, prenotazioni, pagamenti, segnalazioni, modulistica, accesso alle informazioni e monitoraggio dello stato delle pratiche. Allo stesso tempo sarà importante rafforzare la capacità degli uffici di rispondere in tempi certi, semplificando i procedimenti e riducendo gli ostacoli burocratici che oggi scoraggiano troppo spesso cittadini e attività economiche. La digitalizzazione dovrà diventare anche uno strumento di efficienza interna, per migliorare il lavoro degli uffici e la qualità complessiva del servizio.

La modernizzazione del Comune non può però fermarsi alla sola digitalizzazione dei servizi. Nei prossimi anni anche gli enti locali saranno chiamati a confrontarsi con l'uso dell'intelligenza artificiale nella gestione degli uffici, nella redazione degli atti, nell'analisi delle pratiche, nell'organizzazione interna e nella relazione con i cittadini. Per questo il Comune di Valenza dovrà dotarsi di una politica chiara sull'uso dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione, definendo criteri di trasparenza, responsabilità, sicurezza e tutela dei dati personali.

L'intelligenza artificiale potrà essere utilizzata per migliorare i servizi, ridurre i tempi di risposta, aiutare gli uffici a lavorare meglio e rendere più accessibili le informazioni. Non dovrà però sostituire il giudizio umano nelle decisioni che riguardano le persone, i loro diritti, le loro fragilità o il loro rapporto con l'amministrazione. Ogni utilizzo dovrà essere comprensibile, verificabile e coerente con i principi di imparzialità, protezione dei dati e responsabilità pubblica.

Per questo ci impegniamo a costruire linee guida comunali sull'uso dell'intelligenza artificiale, anche attraverso il confronto con competenze tecniche, giuridiche e amministrative, affinché l'innovazione non sia subita, ma governata nell'interesse dei cittadini.

Un Comune più digitale deve essere anche un Comune più trasparente. Vogliamo rafforzare la chiarezza delle informazioni pubbliche, la facilità di accesso ai servizi, la leggibilità delle comunicazioni istituzionali e la possibilità per i cittadini di seguire in modo più semplice l'attività amministrativa. La trasparenza non è un adempimento formale, ma una condizione essenziale per ricostruire fiducia tra istituzioni e comunità.

La trasformazione digitale dovrà inoltre accompagnarsi a un impegno contro il **divario digitale**, che colpisce soprattutto le persone anziane e chi ha meno familiarità con gli strumenti informatici. Per questo il Comune dovrà sostenere occasioni di accompagnamento e alfabetizzazione digitale, valorizzando anche i servizi e gli spazi cittadini già esistenti, affinché nessuno venga escluso dall'accesso ai nuovi strumenti.

Digitalizzare, per noi, non significa disumanizzare. Significa liberare tempo, semplificare procedure, migliorare il lavoro pubblico e rendere il Comune più vicino ai cittadini. Una città che vuole guardare avanti deve avere istituzioni all'altezza del presente: più efficienti, più leggibili, più giuste.

Sbloccare la casa e rigenerare il centro.

Il Comune di Valenza ha conosciuto in questi anni l'arrivo di persone, chiamate da ogni dove, per lavorare nelle grosse aziende orafe, le quali non trovando alloggi sufficienti in locazione, luoghi aggregativi in città e, non ultimo, la presenza del pronto Soccorso, si sono trasferiti nelle città limitrofe di Casale Monf.to e Alessandria. L'età media dei nuovi arrivati è compresa fra i 18 e i 35 anni. Agire sul problema casa diventa dunque una necessità. Ad oggi Valenza non è riconosciuta dal Cipe città ad alta densità abitativa; tuttavia, la mobilità registrata in questi anni, in concertazione con la Regione, potrebbe farla rientrare in questa categoria. Questo comporterebbe l'applicazione della cedolare secca al 10% e non al 21%, vantaggiosa per il locatore. Anche il rinnovo dell'accordo territoriale, scaduto nel 2022, porterebbe ad un canone concordato con conseguente riduzione dell'imposta Imu, al 75%, vantaggi per il locatore e per il conduttore. Tali provvedimenti incentivano l'immissione sul mercato degli alloggi sfitti con canoni calmierati. La revisione profonda del Piano Regolatore, condivisa con i cittadini, non imposta dall'alto, metterà al centro il risparmio di suolo e la rigenerazione urbana. Una particolare e urgente cura sarà posta all'individuazione di un piano di gestione sostenibile e direttamente legato alle finalità sociali sin qui richiamate per l'immobile ex Coop, posto tra Via Cavour e Via Pellizzari, di recente inaugurato. Casa, rigenerazione del

centro e degli spazi sociali, sono strettamente collegati ad una politica pensata anche e soprattutto per i giovani e le nuove famiglie.

Fiscalità locale equa e leva per il rilancio

La leva fiscale locale deve essere utilizzata in modo equo e intelligente. Vogliamo una politica tributaria capace di sostenere la rigenerazione urbana, il rilancio del centro e l'immissione sul mercato degli immobili sfitti. Per questo il Comune dovrà valutare con attenzione tutti gli strumenti disponibili per favorire chi affitta a canone concordato, chi riattiva locali inutilizzati, chi investe nel recupero del patrimonio esistente e chi apre nuove attività.

Una fiscalità locale ben orientata può diventare uno strumento di politica urbana, non soltanto una voce di bilancio. L'obiettivo deve essere quello di aiutare la città a rimettersi in moto, alleggerendo dove possibile il peso che oggi blocca il rilancio.

Il Commercio, il Turismo e gli Eventi

Il centro e i viali di Valenza diventano attrattivi, frequentati e sicuri se ci sono esercizi commerciali aperti, strade curate e servizi accessibili, in una parola una città che funziona. Per questo si propone un piano di rilancio del commercio locale costruito insieme agli operatori, iniziative coordinate quali eventi, manifestazioni, mercatini hobbistici, inseriti in un calendario stabile e programmato per tempo. Occorre rilanciare le feste rionali molto utili per scoprire e dare vitalità a tutte le parti della città con i loro esercizi, unendo commercio, cultura, artigianato ed eccellenze di Valenza. È fondamentale che si ritrovi una sinergia fra assessorato al commercio e operatori del settore attraverso incontri collaborativi e propositivi per riaccendere le luci di questa città, per far sì che le iniziative proposte siano capaci di portare persone a Valenza e di farle tornare. Una comunicazione più efficace sugli eventi promossi in città permette una ricaduta importante sull'affluenza: Valenza ha tutte le condizioni per essere più attrattiva, se si mette in atto una vera strategia.

Il turismo lento e di prossimità, legato alle caratteristiche paesaggistiche della nostra città, le colline e il fiume, è un ingrediente importante di valorizzazione del territorio. La ciclovia VENTO che unisce Venezia a Torino passa da Valenza e dal suo centro storico che, attraverso via Po, porta al fiume. Lo Spazio 750 dotato di una piccola foresteria, di una officina di riparazione biciclette e gli interventi di alcuni privati che hanno ristrutturato cortili e piccoli alloggi del centro creando luoghi di accoglienza per chi arriva, rappresentano un inizio di turismo diffuso. Se il visitatore troverà una città accogliente in cui soggiornare, significa che Valenza inizia a "funzionare" anche come luogo turistico.

Rigenerare il paesaggio urbano: l'igiene e il verde pubblico

Il decoro non è un lusso: è la condizione di base per il benessere di ogni famiglia e per l'attrattività della città verso investitori e visitatori. I capitolati d'appalto per l'igiene urbana saranno riscritti, includendo l'obbligo del lavaggio stradale serale e l'approvazione di un regolamento del verde basato su criteri scientifici per restituire dignità a Valenza. Un Regolamento del Verde Urbano, gestito con la supervisione di esperti agronomi, darà continuità al censimento degli alberi di cui la città è ricca e metterà fine alle potature

drastiche effettuate talvolta in periodi non idonei che sottopongono la pianta a forti stress. Ricordiamo che lo stress della pianta genera deperimento, ne compromette la stabilità, facilita l'aggressione di agenti parassitari. Il cambiamento climatico cui stiamo assistendo, con temperature molto elevate, facilita il disseccamento dell'albero o la caduta. È importante, dunque, la ripiantumazione quando l'albero muore per non impoverire il verde urbano, possibilmente con specie autoctone, compatibili con gli spazi esistenti. Anche il coinvolgimento diretto della popolazione attraverso i Patti di vicinato permetterà inoltre di ricostruire quel senso di appartenenza che nasce dalla cura quotidiana della propria casa comune

Energia, rifiuti ed economia circolare

La sostenibilità ambientale deve entrare pienamente nell'azione amministrativa quotidiana. Oltre alla cura del verde, serve una politica più chiara su rifiuti, risparmio energetico ed economia circolare. Il Comune dovrà impegnarsi per migliorare il livello di pulizia urbana, contrastare l'abbandono dei rifiuti, sostenere comportamenti più responsabili e valutare strumenti utili a ridurre sprechi e costi.

Sarà importante intervenire anche sul miglioramento dell'efficientamento energetico del patrimonio pubblico, a partire da edifici comunali, scuole e impianti, con l'obiettivo di contenere i consumi e liberare risorse. Vogliamo una città più pulita, più ordinata e più attenta all'uso intelligente delle risorse.

Una città giovane, una città di pace

Usciremo da anni di assenza di politiche giovanili organiche, agendo come facilitatore per rendere gli under 30 protagonisti reali e attori con funzione decisionale. Per rispondere all'emergenza degli spazi e al vuoto decisionale, attueremo radicalmente il principio dell'amministrazione condivisa: ricostituiremo la Consulta Giovanile con un nuovo regolamento che conferisca poteri di co-progettazione sulle attività territoriali e istituiremo il Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi per dare voce all'iniziativa progettuale dei più piccoli su scuola, sport e ambiente.

Inoltre, lo spazio "750" deve diventare un vero polo in cui trovino posto volontariato, aggregazione sociale e culturale. Immaginiamo un luogo aperto anche la sera, con aule studio e zone dedicate al tempo libero (come aree gioco e socialità), affidandone la gestione a realtà associative giovanili tramite bandi dedicati. Parallelamente, il cortile dell'ex-Carducci diventerà il cuore dell'estate valenzana, ospitando eventi e DJ set per restituire vita al centro. Per quanto riguarda la mobilità, ottimizzeremo il servizio di navetta urbana per la stazione, rendendolo finalmente leggibile, puntuale e realmente fruibile da studenti e pendolari. Infine Valenza deve candidarsi a diventare un'estensione naturale dello sviluppo universitario di Alessandria. Risponderemo al paradosso del mercato immobiliare bloccato utilizzando il Fondo di Garanzia Comunale per incentivare il recupero degli immobili sfitti nel centro storico, creando un sistema di housing universitario diffuso a canoni calmierati per studenti e giovani lavoratori. Questa nuova comunità residenziale sarà sostenuta da un trasporto pubblico locale con collegamenti efficienti verso i poli universitari, integrando l'offerta

formativa del Valenza Hub con percorsi di orientamento e apprendistato duale che rendano la nostra città la vetrina globale del "saper fare bene" anche per le nuove generazioni.

Le/i giovani e la cultura della pace hanno spesso dimostrato di marciare insieme. Perché non promuovere la candidatura a far diventare Valenza Città della Pace?

Candidatura alla Città della Pace

Si propone di intraprendere il percorso della candidatura a divenire "Valenza, Città della pace", come alcuni Enti Locali hanno fatto: in un periodo contraddistinto da conflitti che hanno interessato il nostro Pianeta, che stanno pesantemente condizionando l'economia della nostra città, diventa importante caratterizzarci come comunità promotrice del valore della pace, per formare cittadini consapevoli, con una mentalità aperta al dialogo e alla cura del prossimo. Molte possono essere le attività da promuovere nelle scuole, con percorsi di sensibilizzazione, di studio e di accoglienza di studenti provenienti dalle zone di guerra; con progetti infine di formazione di nuovi leader di pace capaci di operare in contesti diversi.

La Cultura

La cultura, spesso bistrattata, rappresenta il tessuto connettivo di una comunità che trae alimento dalla creatività e dal lavoro. Per questo aumenteremo anno dopo anno e in maniera ragionevole gli investimenti in cultura, chiedendo al privato di collaborare per una città che non sia solo luogo di produzione, ma un luogo dove sia bello abitare e restare. A partire dalle attività di Istituzioni cittadine come il Centro Comunale di Cultura e la Biblioteca Civica e lo splendido Teatro Sociale. Più spettacoli di qualità e più film, con una programmazione che parli anche ai nuovi residenti. Perché, inoltre, non pensare di aprire il Teatro Sociale più ore al giorno con una caffetteria letteraria accanto ai corsi di recitazione già in essere? Anche Il Punto Digitale, interno alla Biblioteca Civica, che si prefigge di diminuire il digital divide tra le generazioni, andrebbe rilanciato e fatto maggiormente conoscere, "Valenza d'na Vota" oltrechè essere pubblicata su cartaceo, sbarcherà sul web.

Riconoscendo l'attiva realtà dell'Università della Terza Età, si propone un miglior uso degli spazi: San Rocco, Centro Comunale di Cultura, il nuovo Spazio750.

Anche la stagione estiva tornerà ad essere di qualità con proposte di valore musicale e culturale con l'utilizzo dei cortili storici della città. Il tutto grazie ad un coinvolgimento non occasionale degli sponsor e ad una rinnovata capacità di partecipare a bandi di finanziamento.

Candidature Unesco

Negli anni scorsi la Città di Valenza, in sinergia con la Fondazione Mani Intelligenti, ha presentato la propria candidatura per la rete internazionale Learning City UNESCO, con l'obiettivo di offrire un importante riconoscimento al sistema di formazione e istruzione collegato al distretto del gioiello.

Purtroppo, questo tentativo non è andato a buon fine, ma siamo convinti che Valenza, grazie all'articolata offerta formativa che copre tutte le fasce di età e alla positiva integrazione con

il sistema produttivo locale, abbia tutte le carte in regola per poter far parte della prestigiosa rete internazionale.

La prossima finestra per presentare una nuova candidatura è prevista per la primavera del 2027 e ci impegniamo sin d'ora ad avviare un percorso partecipato per costruire una proposta all'altezza della sfida.

Sempre in ambito UNESCO, è poi necessario chiedere con forza l'ampliamento della riserva Man and Biosphere (MAB) Collina Po, che oggi interessa solamente il tratto torinese del fiume, ma che deve integrare quanto prima anche i territori vercellese e alessandrino, in coerenza con il nuovo Parco del Po piemontese. Il MAB è un importante strumento di valorizzazione territoriale che si basa su un rapporto virtuoso tra il patrimonio naturale e la presenza sostenibile delle attività umane.

Il Museo dell'arte orafa

Il progetto del Museo dell'arte orafa nello storico edificio di San Domenico, ha ottenuto un finanziamento di circa 1 milione di € da parte del Ministero-Soprintendenza per il restauro e l'allestimento dell'aula della chiesa, che va a completare la porzione già allestita con finanziamento del Comune, della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e da Fondazione Mani intelligenti, oggi destinate a piccola sala convegni e sezione gemmologica: ciò consentirà di sviluppare il cuore della narrativa che tratta dei saperi che reggono il distretto orafa, un museo del saper fare della città che possa essere una vetrina delle abilità e delle conoscenze che innervano la città di Valenza.

Un altro milione è stato attribuito al Museo dalla Direzione Regionale dei Musei Nazionali sempre del Ministero. Questo secondo finanziamento, potrà consentire alcune integrazioni dell'allestimento, il restauro e la valorizzazione della corte interna per eventi culturali, un più ricco ed evoluto apparato multimediale, lo sviluppo di progetti di mostre anche itineranti, una presenza sul WEB all'altezza dell'importanza del distretto, in continuità con il sito Mod (Museo orafa diffuso) precedentemente creato, con scopi didattici e informativi.

L'obiettivo può consistere nel rimettere al centro dell'attenzione il complesso costituito dal Museo, dai suoi spazi pubblici esterni e dalla presenza dell'ITS per un uso più intenso, in funzione di una valorizzazione di una porzione di tessuto del centro storico ancora poco frequentata e necessitante di un maggior vitalità.

Conclusione

Valenza non ha bisogno di nostalgia, ma di una direzione. Non ha bisogno di slogan, ma di serietà, coraggio e capacità di governo. Ha bisogno di un'amministrazione che sappia ascoltare, scegliere, costruire alleanze, difendere i servizi, sostenere il lavoro, rendere più bella e più giusta la città.

Valenza, ti vedo grande non è soltanto un titolo. È un impegno politico e civile. Significa credere che questa città possa tornare a essere forte, attrattiva, solidale e orgogliosa di sé. Significa mettere al centro la dignità delle persone, la qualità della vita, il lavoro, la cultura, i giovani, la cura degli spazi pubblici e la capacità di fare comunità.

Con questa convinzione ci candidiamo a guidare Valenza: con serietà, con passione, con responsabilità.